

→ **Giovanardi attacca** il provvedimento che risarcisce i familiari delle vittime con 100 milioni
→ **L'opposizione:** «Una crociata contro la verità, il sottosegretario rappresenta il governo?»

Ustica: governo contro il giudice «Impugneremo la sentenza»

All'indomani della sentenza che condanna due ministeri, Difesa e Trasporti, ad un maxirisarcimento per i familiari delle vittime di Ustica, il sottosegretario a nome del governo attacca il dispositivo.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il giorno dopo di una sentenza storica, quella in cui il giudice Paola Pronopisani, per la prima volta, nel riconoscere il risarcimento per la strage di Ustica, indica la «negazione della verità» insieme alle omissioni di chi avrebbe dovuto assicurare la sicurezza dei cieli, alle ore 15 si presentano ad una conferenza stampa a palazzo Chigi i sottosegretari Carlo Giovanardi e Aurelio Misiti e annunciano: «Il governo impugnerà una sentenza ideologica», e poi: «Non c'era alcun altro aereo in volo quella sera vicino al Dc9 precipitato. Lo dimostra la documentazione Nato. Le conclusioni di una commissione di 11 periti internazionali nel 1994 parlarono di un'esplosione a bordo; le altre ipotesi, dal missile alla collisione, sono fantapolitica».

È costernata Daria Bonfietti, «per la mancanza di serietà», di fronte a una tragedia su cui «non abbiamo raggiunto in 31 anni la verità». «Giovanardi dice la sua - aggiunge Bonfietti - ma possibile che il governo gli vada dietro?». Con la senatrice, presidente del comitato per le vittime di Ustica, restano basiti molti parlamentari dell'opposizione. Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio quando il governo ottenne la collaborazione della Nato: «È molto grave che un

ministro come Giovanardi continui nella sua personale crociata contro la verità sulla strage di Ustica. È acquisita da anni la certezza che la notte del 27 giugno 1980, nel cielo sopra Ustica, si svolse una azione di guerra tra diversi aerei militari, che portò all'abbattimento del velivolo Itavia e alla morte degli 81 passeggeri». Ricorda Daria Bonfietti: «Gli esperti Nato chiesero perché quei tabulati non li avessero decodificati gli italiani e poi indicarono con semplicità - siamo nel 1997 - "questo codice è per un aereo Usa, questo fran-

Walter Veltroni
«Chiario da tempo che nel cielo di Ustica ci fu azione di guerra»

cese, questo libico" ...». Era la prova provata che consentì al giudice Priore di finire di scrivere la sua sentenza-ordinanza, mai smentita dalle prescrizioni e assoluzioni che - nei processi penali - riguardano singole responsabilità. «La causa dell'esplosione è esterna» per la sentenza di Priore, non un «cedimento strutturale» come si tentò di avvalorare a lungo, non una bomba nella toilette, come aveva sostenuto una perizia del 1994. A dirigere il pool di esperti del 1994 era l'ing. Aurelio Misiti, lo stesso che ieri era accanto a Giovanardi come sottosegretario ai trasporti. Ma, ricorda Daria Bonfietti, «Priore, che aveva nominato Misiti, bocciò la perizia considerandola affetta da tali vizi da essere inutilizzabile».

Mentre il ministro alla Difesa La Russa si accoda alla posizione di Giovanardi e Misiti, considerando la sentenza «inaccettabile», «inaccetta-



Il sottosegretario Carlo Giovanardi

IL CASO

**D'Alema ai gay:
«Mi avete frainteso
io sono per i Dico»**

«Si è montata una polemica esagerata. Probabilmente non mi sono spiegato con chiarezza. Ma la mia vita politica testimonia che ho sempre difeso i diritti degli omosessuali contro ogni forma di discriminazione e di omofobia». Così Massimo D'Alema sulle polemiche delle associazioni per i diritti dei gay seguite alle sue dichiarazioni della settimana scorsa sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. D'Alema ha rivendicato di non aver fatto «compromessi deteriori su questioni di principio» citando il testamento biologico e legge 40. «Con il centrosinistra abbiamo fatto una legge che riconoscendo i diritti delle persone che convivono non ammetteva tuttavia il matrimonio gay. Io difendevo quel compromesso». Ieri sera incontro improvvisato alla Festa dell'Unità di Bologna con il presidente Arcigay Paolo Patanè ed Elisa Manici di Arcilesbica, concluso con una stretta di mano.

Foto Ansa